"..... sento dentro di me tanto forte
"il desiderio di voler sapere
"ogni particolare di questi
"bambini, e li cerco, per
"parlare assieme e
"conoscerli..."

una mamma di un bambino
handicappato

"FEDE - LUCE" Bollettino n° 1 - 1974 -

— INSIEME —

La Pasqua a Lourdes nel 1971 fu per noi il primo contatto con " Foi et Lumière ".

Eravamo partiti da Roma non certo scettici, ma almeno incerti. Poi l'incontro! Una gioia, una festa, un cantare, un esprimere felicità gli uni con gli altri, il vedersi, il sorridersi ed il vicendevole grazie.

Si, grazie! Ognuno di noi era riconoscente all'altro del saluto, di quella espressione di gioia che portavano i nostri volti... Quegli stessi volti che solitamente esprimono dolore e lacrime, lì no! Era diverso, eravamo diversi e con quella fede e con quella luce speravamo di restare per sempre.

Un miracolo? No, non era un miracolo, era soltanto l'allegria era la felicità dell'incontro fra gente abituata a piangere, che porta in silenzio il proprio dolore e non vuole dare fastidio.

Ma lì era diverso tutto. Lo scambio di quei sorrisi dava la solidarietà espressa senza parole, la manifestazione di una grande gioia, una luce particolare che suggeriva speranza.

Poi, lentamente, qualcosa è andata maturando: corrispondenza, bollettini, una visita a Parigi e Compiègne, riunioni... ed ecco possiamo dire la maturazione.
Un giornalino francese ha scritto: "L'Italia si sveglia." Si! ci siamo svegliati. Perchè non portare ad altri la nostra serenità? E oggi la nostra volontà è questa: comunicare agli amici il piacere dell'incontro che non è solo ricco di spiritualità, ma di gioia e comprensione nello scambio del nostro sorriso pieno di dolore.

Incominciamo le prime riunioni. Prima dieci, poi ancora siamo in venti e, con gioia, in un'altra occasione ci accorgiamo che siamo in cinquanta.
Ci domandiamo: ma allora abbiamo detto qualcosa? Si, forse. E la conferma ci viene quando ci troviamo in centocinquanta...
Ma non finisce. Una luce ed una fede ci aiutano a sperare e a credere. Ora siamo ancora più numerosi, sempre insieme, amici per gli amici, e insieme a noi i giovani che ci hanno risposto.

Insieme uniti, le mani nelle mani, come al momento del Padre Nostro, con la Luce che ci aiuta ad andare avanti, con la Fede che ci anima a meglio operare.

Enzo

: : : : : : : :

I bambini di tutti !...

"... Faccio bene ad andare, non darò fastidio... non mi giudicheranno importuna...", pensavo mentre mi dirigevo ad un incontro di mamme che ancora non conoscevo, e dei loro bambini handicappati, organizzato a Roma da " Foi et Lumière ".
Ed anche appena giunta, nei primi incontri il disagio non cessava. Guardavo gli occhi di quelle mamme che mi interrogavano e mi sentivo a disagio. Mi sembrava dicessero: Perchè sei qui? Cosa credi di poter fare per noi? Guardavo le gambine di un bambino costretto in carrozzella e pensavo a quelle sempre in movimento dei miei figli. E mi vergognavo.

Poi è iniziata la Messa... il Vangelo.
Zaccheo piccolo e curioso sull'albero. Gesù lo chiama, va a casa sua. Zaccheo cambia vita, è salvo. Il celebrante spiegava: ogni bambino, ogni adulto, "diverso" dagli altri è il prediletto di Gesù, è quello che Gesù cerca. Ma io pensavo. Anche io sono Zaccheo, piccolo di idee, di amore. E l'albero è quello della paura, dell'egoismo, delle scuse: cosa posso fare?... Non sono capace... Stiamo quassù a vedere. Ma Gesù dice: "Cosa stai a fare lassù? Scendi. Ed entra con me nella vita".

E allora ho capito perchè ero lì, perchè dovevo essere lì.
Perchè se mi dico cristiana, ho come segno di identità quello di essere fra chi soffre, tra chi paga essendo innocente, tra quelli che una società che si dice cristiana mette ai margini, rifiuta, nemmeno capisce.

E quei bambini non sono solo figli di quelle mamme e di quei papà, ma sono anche figli nostri; del loro destino siamo responsabili noi come i loro genitori. E se non riusciamo a trovare per loro uno spazio giusto, una vita degna di essere vissuta, non ci rimane che vergognarci davanti a loro, senza nasconderci, soffrendo per questo quanto i loro genitori.

E sono qui anche per i miei figli sani, perchè se non riuscirò a far partecipare anche loro, se non capiranno e non opereranno in questo senso, saranno per sempre loro, i malati.

Maria Teresa

: : : : : : :

Ci hanno scritto...

La mamma di ....

"..... Massimo - appena 3 anni - è preso da tante imperfezioni, non ci vede per ora, non parla e comincia ora a fare i primi passi, dopo otto mesi che lo porto a fare ginnastica al Centro Bambini spa stici; lo porto tre quattro volte alla settimana; per me è un grande traffico, perchè devo prendere il pullman un pò scomodo e sempre con il bambino sulle braccia.

Ma nonostante tutto, cerchiamo tutto per tutto nel limite delle nostre possibilità, sia materiali che finanziarie. In noi non manca la fede, solo Iddio può, per lui; abbiamo tanta fiducia nel domani. Io e mio marito siamo sempre per lui, anche i suoi fratelli gli vogliono tanto bene.

Massimo capisce tutto, almeno abbiamo per il momento questa soddisfazione, sorride sempre specialmente quando si sente accarezzato, gli parliamo e lui batte le manine dalla gioia, vuole sempre sentire musica, abbiamo sempre la radio accesa tutto il giorno, se si spegne piange.

Lui non vedendo, non gioca con nessun giocattolo, ascolta tutto, lo tengo dentro il box fatto apposta per lui comodo a muoversi e a giocare nel suo modo come vuole lui.

Certo che alle volte si hanno anche momenti di scoraggiamento, specialmente quando sento delle persone che ci dicono: Avete una croce da portare! Ed io ne soffro a sentire questo perchè non la penso una croce ma una prova, un volere di Dio e mi sento costantemente presa da una fede che incoraggia a superare anche i momenti più duri..... "

..... La mamma di....

" ..... Mauro è abituato nella sua casa, nel giardino; quando lo portiamo fuori è molto agitato ed irrequieto perciò dobbiamo limitarci nel portarlo fuori.

Qui ad A... conosco altre mamme che hanno bambini come il mio, ma soprattutto con la mamma di Nicola sono in contatto; siamo molto amiche e vado sempre a farle visita, ci diamo un pò di conforto a vicenda.

Chi non ha provato non può credere quanto sia grande il dolore nel dovere subire certe umiliazioni, ma spesso ci confortiamo nel vedere il nostro bambino in ogni suo movimento e gli vogliamo più bene... "

Come loro...

Il primo sabato in cui ho partecipato anch'io alla festa di " Foi et Lumière " avevo molta paura: paura per chi avrei incontrato, per come mi sarei dovuta comportare, perchè ogni mio gesto - credevo - sarebbe stato misurato dagli altri con sguardo critico.

Invece non è stato così. Non ho tardato ad ambientarmi, ad instaurare un dialogo con tutti gli altri, senza differenza per l'età o per situazioni particolari. Ho ritrovato quel contatto umano e quel senso della vita che spesso ormai si sono persi nello svolgersi frenetico delle giornate degli esseri 'normali'.

Ho scoperto la differenza tra pietà e amore.

Prima non credevo che un 'bimbo difficile' potesse avere dei sentimenti: mi sono, con gioia questa volta, dovuta invece ricredere di fronte alla spontaneità e all'affetto di una Gabriella, alla sensibilità di un Fabrizio... Credo che noi tutti più che dare, a questi ragazzi, dobbiamo ringraziarli per quello che essi con la loro gioia e la loro fede nel vivere una vita 'inutile', danno a noi.

Fino a ieri, insomma, un handicappato era per me un qualcosa da fuggire o, se incontrato, da dimenticare; oggi è una persona da amare come gli altri, forse anche di più perchè dotata di talenti diversi dai miei ma non minori, e se volessi venir meno a questo amore penso che mi frenerebbe il faccino di Noris, illuminato da due tristi e profondi occhi verdi che sembrano continuamente interrogarti.

Un volto così non si può dimenticare, ma non dimenticare significa al tempo stesso impegnarsi positivamente.

Maria Grazia

Joseph
ha fatto la 1ª Comunione.

HO INCONTRATO QUEST'ESTATE A LOURDES la mamma di Joseph, un bambino di 11 anni, gravemente handicappato nel fisico e nell'intelligenza. Ci conosciamo perchè è il quarto anno che ci incontriamo a Lourdes. Joseph non parla, non dice che qualche sillaba strana.

La mamma era tutta contenta, splendente come non l'avevo mai vista. Mi disse: corro a prendergli un regalino, perchè stamattina ha fatto la sua prima comunione. Meravigliata mi chino su joseph, tutto contorto nella sua troppo grande carrozzella. Lui, sembra non accorgersi di me; la mamma continua: sai come è andata? A Joseph il parroco non ha mai dato la comunione; questa mattina alla messa alla 'grotta', ci si è avvicinato un sacerdote tedesco che, in un francese un pò strano, gli ha chiesto se voleva la comunione; e Joseph tutto agitato, ha gridato: jà, jà! Lui ha creduto che fosse tedesco e che gli dicesse si, si, e gliel'ha data. Del resto io ho sempre pensato: "chi più di lui è degno di ricevere Gesù!"

Joseph pare capire e sorride. La sua mamma se ne va tutta radiosa perchè il "suo Joseph", senza pompe e cerimonie aveva ricevuto Gesù. Io me ne andavo piangendo: "Signore, fa che tutti gli altri Joseph e tutti noi possiamo riceverti con altrettanta semplicità!"

Mariangela

: : : : : : :

N.B. Questo giornalino nasce dal desiderio di comunicare anche con chi è lontano.
Tutti, grandi e piccoli, sono calorosamente invitati a collaborare con semplicità, con lettere, disegni e testimonianze.

Inviare a: "INSIEME"

Via Cola di Rienzo 140 - 00192 ROMA